



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

CONFERENZA ISTITUZIONALE PERMANENTE

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 2021

Il giorno 20 Dicembre 2021, alle ore 18,55 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in Roma, via Capitan Bavastro n.174, si è svolta in videoconferenza, ai sensi dell'articolo 63, commi 5 e 6 del decreto legislativo 152 del 2006, previa convocazione con nota del MiTE n. prot. 0140749 del 15.12.2021, la Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. *III ciclo del Piano di Gestione delle Acque. Il aggiornamento - art. 13, comma 7 Direttiva 2000/60/CE. Adozione dell'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. Lgs. 152/2006;*
2. *II ciclo del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni. I aggiornamento – art.14, comma 3 Direttiva 2007/60/CE. Adozione dell'aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. Lgs. 152/2006.*
3. *Semplificazione dell'iter del procedimento tecnico-amministrativo per il rilascio dei pareri - modifica degli artt. 25 e 26 delle Norme di attuazione del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PSAI) dell'ex Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata.*
4. *Varie ed eventuali.*

Sono presenti, in videoconferenza:

1. Il Sottosegretario del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, On. Ilaria Fontana che presiede la seduta;
2. Per la Regione Lazio l'Assessore Mauro Alessandri, delegato a partecipare alla seduta dal Presidente della Giunta Regionale;
3. Per la Regione Abruzzo l'Assessore Emanuele Imprudente, delegato a partecipare alla seduta dal Presidente della Giunta Regionale;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

4. Per la Regione Molise l'Assessore Vincenzo Niro, delegato a partecipare alla seduta dal Presidente della Giunta Regionale;
5. Per la Regione Campania, l'Assessore Fulvio Bonavitacola, delegato a partecipare alla seduta dal Presidente della Giunta Regionale;

E' presente inoltre come uditore, il Dott. Massimo Lanfranco per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Protezione Civile.

Sono presenti per l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, la dott.ssa V. Corbelli, Segretario Generale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, nonché dirigenti e funzionari della medesima Autorità.

Per il Ministero dell'Ambiente è presente la dr.ssa M. Mattei Gentili, Direttore Generale per la Sicurezza del Suolo e dell'Acqua, nonché dirigenti e funzionari della medesima Direzione.

Il Sottosegretario di Stato On.le Ilaria Fontana, da il benvenuto ai presenti e verificata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta richiamando preliminarmente gli argomenti posti all'odg..

Invita quindi il Segretario Generale Dott.ssa Corbelli ad illustrare il primo argomento all'odg.

La *Dott.ssa V. Corbelli* ringrazia e saluta il Sottosegretario *Fontana*, gli Assessori Regionali intervenuti in videoconferenza, e tutti i convenuti, procedendo con l'esposizione del primo punto all'odg relativo all'adozione del secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque –III Ciclo di piano- (2021-2027).

In relazione all'argomento in parola, il *Segretario Generale Dott.ssa Corbelli* fa presente che il Piano di Gestione delle Acque è giunto al terzo ciclo di programmazione delle attività poste in essere nel 2018, 2019 e poste alla valutazione della Conferenza Operativa nelle sedute che hanno fatto seguito in tutto il corso dell'anno 2021 all'avvenuta adozione del progetto di aggiornamento del piano avvenuto nella seduta della Conferenza Istituzionale Permanente del 29 dicembre 2020. Infine la Conferenza Operativa nella seduta del 16 dicembre u.s, ha espresso parere favorevole



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

all'adozione *dell'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque –III Ciclo-* secondo aggiornamento (2021-2027).

Il Piano viene quindi sottoposto, nella seduta odierna, all'attenzione della Conferenza per la adozione, quale atto conclusivo delle attività del II Ciclo in adempimento alle scadenze imposte dalla direttiva 2007/60/CE. Successivamente il PGRA verrà definitivamente approvato con DPCM e predisposto il reporting alla Comunità Europea entro il mese di marzo 2022.

Il *Segretario Generale* riferisce che l'avvio del processo di revisione ed aggiornamento del Piano in vista del ciclo 2021-2027 è avvenuto secondo gli adempimenti e le scadenze previste dalla Direttiva Quadro.

Il percorso di governo delle risorse intrapreso è costantemente in evoluzione. Pertanto, il Piano assume una forma dinamica che da un lato configura il quadro di riferimento, dall'altro evidenzia gli scenari prospettici su cui intervenire anche a mezzo di procedure tecniche, amministrative, operative e gestionali che, per la prima volta, vengono implementate nel nostro Paese.

Le attività di aggiornamento hanno riguardato:

- revisione ed approfondimento dell'individuazione dei corpi idrici, al fine di rispondere pienamente a quanto previsto dal D.M. 131/08 e al D.Lgs. 30/09, anche sulla scorta del confronto tecnico con le Regioni;
- aggiornamento del quadro delle pressioni antropiche e dei conseguenti impatti, al fine di valutare la loro significatività in base alle indicazioni delle linee guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE (ISPRA, 2018);
- aggiornamento e attuazione di programmi di monitoraggio per le acque superficiali e sotterranee e della relativa classificazione;
- aggiornamento degli obiettivi di qualità ambientale e delle deroghe/esenzioni correlate;
- analisi economica in coerenza con il DM MATTM 39/2015 e del Manuale Operativo per l'Analisi Economica adottato con il DD STA/MATTM n. 547/2018;
- attuazione programmi di misure, anche per quanto concerne la regolamentazione dei trasferimenti idrici;
- correlazione con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Le stesse attività tengono conto anche della necessità di fornire riscontro al recente EU Pilot 9722/20/ENVI, inerente aspetti richiamati nei Piani di Gestione II Ciclo e per i quali, in parte, è già stato dato riscontro nel processo di attuazione del Piano di Gestione Acque II Ciclo.

A tale riguardo, nel quadro dell'azione di coordinamento delle attività distrettuali, è stato realizzato un ciclo di incontri tecnico-operativi con le strutture regionali competenti, al fine di condividere criticità e soluzioni da adottare. Fra le tematiche trattate ha assunto un particolare rilievo il processo di revisione dei corpi idrici ed implementazione del quadro delle pressioni antropiche che si è concluso con l'ottimizzazione dei programmi di monitoraggio.

Il lavoro di razionalizzazione ed ottimizzazione condotto ha quindi portato ad individuare in ambito distrettuale 1022 corpi idrici superficiali, a fronte dei 1083 individuati con il precedente ciclo di pianificazione, di cui 338 designati come "fortemente modificati" (CIFM) ai sensi del D.M. 156/2013. Per essi le Regioni hanno avviato, sia pure con tempistiche differenziate, il monitoraggio del potenziale ecologico in base al quale classificare lo stato ambientale di tali corpi idrici.

Nel caso dei corpi idrici sotterranei, è stato condotto un processo di rivalutazione della significatività degli acquiferi associati e di approfondimento degli aspetti idrogeologici che ha indotto ad individuarne 189, a fronte dei 210 della precedente pianificazione.

L'analisi della significatività delle pressioni e degli impatti è stata realizzata seguendo le *"Linee guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE"* (ISPRA, 2018) ed avendo a riferimento:

- l'adozione di un elenco univoco e ufficiale di tipologie di pressioni da considerare;
- l'individuazione dell'ambito territoriale di riferimento per l'analisi;
- l'adozione di indicatori quali-quantitativi e di soglie di significatività.

La valutazione condotta per le singole pressioni è stata omogenea su base distrettuale in considerazione della disponibilità di dati e della loro qualità ed ha consentito un approfondimento rispetto ai precedenti cicli di pianificazione sia di pressioni già valutate e per le quali si è migliorato il metodo di analisi sia di pressioni non precedentemente considerate (quali gli impianti di acquacoltura e gli impianti di estrazione di idrocarburi liquidi).

Le risultanze sulla significatività non solo si connotano per l'utilizzo di un dataset più robusto in termini sia numerici sia qualitativi, sebbene ancora bisognoso di ulteriori integrazioni, ma integrano anche le valutazioni effettuate dalle Regioni.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

In generale, si riscontra sia per i corpi idrici superficiali che sotterranei una particolare incidenza delle pressioni da uso agricolo e da prelievi/diversioni, oltre che, una rilevante significatività delle pressioni da “disordine urbano” legate agli scarichi urbani per le acque superficiali e gli scarichi non allacciati per quelle sotterranee.

Per ciò che concerne la ricognizione dello stato di attuazione dei programmi di monitoraggio, si osserva la sostanziale conclusione per tutto il distretto, in ambito di Distretto si riconoscono le stazioni di monitoraggio sono 1196 per le acque superficiali e 1292 per le acque sotterranee.

A tal proposito, si riscontra ancora una carenza delle stazioni di monitoraggio utili a rilevare lo stato ambientale dei corpi idrici, colmabile in parte con le risorse finanziate dal MATTM (oggi MiTE) a valere sui fondi FSC assegnati all’Autorità di Distretto ed in parte oggetto di altra programmazione già predisposta dall’Autorità medesima e trasmessa, ai Ministeri competenti, nell’ambito della programmazione PNRR e FSC 2021-2027.

In riferimento allo stato quali-quantitativo dei corpi idrici, si rileva che è stato, in generale, attribuito al 70-75% dei corpi idrici superficiali e a circa 85% dei corpi idrici sotterranei per quanto attiene lo stato chimico ed al 27% per quanto attiene lo stato quantitativo.

Nel caso dei corpi idrici superficiali, per i quali si riscontra uno stato ecologico elevato o buono nel 26% dei casi ed uno stato chimico buono nel 64% dei corpi idrici, il Piano di Gestione III ciclo integra il monitoraggio di Basilicata e Calabria, non presente nel II Ciclo.

Tuttavia, per la Calabria emerge l’esigenza di un approfondimento dei risultati. A tal riguardo è stata già sottoscritta un’intesa con Regione ed ARPACAL che costituisce una specifica misura del PoM.

Per i corpi idrici sotterranei, sui quali si riscontra uno stato chimico buono nel 62% dei casi, va precisato che, invece, per la definizione dello stato quantitativo, laddove non attribuito, si è fatto ricorso al giudizio esperto in via presunta.

Tutte le criticità riscontrate per il monitoraggio dei corpi idrici sia superficiali sia sotterranei sono oggetto di specifiche azioni del PoM, quali ad esempio il progetto di monitoraggio da realizzarsi nell’ambito del PO “Ambiente”.

Per tutti i corpi idrici, occorre fare una considerazione in merito alla classificazione di rischio in quanto risulta evidente che il principale “fattore di rischio” è determinato dalle pressioni più che dallo stato, per il quale, invece, risulterebbero a rischio solo il 54% dei corpi idrici superficiali per



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

lo stato ecologico ed il 28% per lo stato chimico e il 30% di quelli sotterranei per lo stato chimico e il 41% per lo stato quantitativo.

Ancora una volta, tale situazione pone in risalto l'indispensabile attuazione delle misure proposte nel piano sull'analisi delle pressioni oltre che sulla definizione di specifici programmi di monitoraggio (con l'istituzione della rete di monitoraggio relativa).

In coerenza con le indicazioni della Direttiva 2000/60/CE si è proceduto all'aggiornamento del Registro delle Aree Protette, con particolare riferimento alle Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie ed alle Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola

In particolare, per le aree vulnerabili ai nitrati secondo la Direttiva 91/676/CEE è stato curato l'aggiornamento rispetto a quanto posto in essere da parte delle Regioni in relazione agli impegni assunti nei confronti della Commissione Europea per il superamento della procedura di infrazione e l'aggiornamento dello stato di attuazione della direttiva nitrati attraverso le attività di monitoraggio.

Il totale dei corpi idrici sotterranei interessati in toto o in parte da zone vulnerabili da nitrati è 65, mentre il numero di corpi idrici superficiali eutrofici risulta essere 36.

L'attività condotta dall'Autorità di Bacino, relativamente al Registro delle Aree Protette, ha tenuto conto di tutte le informazioni disponibili in merito a:

- aree naturali protette come definite dalla legge n. 394/1991 e dalle leggi regionali di recepimento (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve naturali Statali e Regionali, Aree marine protette e Aree di reperimento marine, altre aree di interesse regionale);
- Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);
- zone umide di cui alla Convenzione di Ramsar;
- tutte le tipologie di aree a cui è riconosciuta valenza ambientale, istituite e gestite da associazioni ambientaliste (Oasi, IBA).

L'aggiornamento ha indotto a riprimetrare/inserire ex novo 10 Parchi Regionali e 9 Monumenti Naturali e a conteggiare 87 ZPS e 8 Zone Umide Ramsar.

A conclusione delle valutazioni su pressioni ed impatti è stata condotta la "Gap Analysis" che seppure non esplicitamente definita nella Direttiva Quadro Acque 2000/60 (DQA), rappresenta un metodo per valutare la distanza dal raggiungimento degli obiettivi che la Direttiva medesima si pone (divario tra lo stato di qualità attuale del corpo idrico *as-is*- e l'obiettivo "buono" o superiore cui tendere *to be*).



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Tale analisi è condotta seguendo il modello DPSIR (Driving forces, Pressure, State, Impact e Response). basato su una struttura di relazioni causa/effetto che lega tra loro determinanti, pressioni, stato, impatto e risposte (misure).

Il processo di analisi consente l'individuazione (mediante correlazione determinanti-pressioni-stato-impatti) delle KTM e dunque delle misure tecnicamente più idonee a contrastare le pressioni agenti sui corpi idrici che causano il fallimento degli obiettivi.

Contestualmente, l'analisi economica consente la scelta delle misure economicamente più efficaci e sostenibili per raggiungere e mantenere l'obiettivo di qualità ambientale.

L'implementazione dell'analisi del gap e della relativa valutazione economica ha consentito:

1. una valutazione finalizzata a determinare l'effettiva realizzabilità del programma di misure;
2. un confronto tra la situazione ex-ante ed ex-post sullo stato qualitativo raggiunto per effetto delle misure attuate, generando il processo di reiterazione per il progressivo miglioramento e la valutazione critica delle scelte poste in essere.

Il Piano di Gestione III ciclo contiene, dunque, l'impostazione del lavoro di analisi economica secondo gli indirizzi del DM 39/2015 e del Manuale Operativo approvato con il DD STA/MATTM 574/2018, articolata in 6 fasi che vanno dalla caratterizzazione del distretto alla individuazione delle leve per il recupero dei costi legati alle misure da adottare per raggiungere i livelli qualitativi obiettivo.

In particolare, è stato condotto un approfondimento dell'analisi socio-economica, analizzando i comparti di utilizzo ritenuti rilevanti a seguito della valutazione delle pressioni e degli impatti, allo scopo di comprendere il valore aggiunto prodotto da ogni utilizzo all'economia del Distretto ed individuare la capacità potenziale dei singoli utilizzi a contribuire alla copertura dei costi delle misure previste nel PGA.

Si è quindi proceduto ad individuare i dati caratteristici degli utilizzi, per poi determinarne il contributo che apporta ognuno di essi in termini di "uso" della risorsa (prelievi) e di "inquinamento" della stessa (scarichi), nell'ottica dell'applicazione del principio "*chi inquina/usa paga*".

Le analisi condotte per il PGA III Ciclo confermano che i comparti di utilizzo ("servizi") che impattano in maniera più significativa sullo stato della risorsa idrica sono il potabile e l'irriguo, in coerenza con l'analisi delle pressioni.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

A partire dalle fasi appena descritte sono stati esaminati gli aspetti economici del PoM, valutando i costi connessi alle singole misure, e conseguentemente alle singole KTM individuate con la gap analysis e ritenute efficaci per il conseguimento degli obiettivi di governo della risorsa.

Lo step finale dell'analisi condotta è costituito dalla definizione delle leve per il recupero dei costi connessi alle misure. I principali strumenti finanziari utilizzati nell'ordinamento italiano per il recupero dei costi legati alla politica dei prezzi sono:

- le tariffe applicate per il Servizio Idrico Integrato che vengono determinate dagli Enti di Governo d'Ambito e approvate da ARERA;
- i contributi irrigui definiti dagli Enti Irrigui;
- i canoni di concessione regionali dovuti per il prelievo della risorsa idrica in funzione dell'uso (quali ad esempio consumo umano, industriale, irriguo);
- i sovracani BIM e rivieraschi che sono disciplinati dalla normativa nazionale in merito.

Ulteriori leve per il recupero dei costi sono gli strumenti fiscali ossia tutti i possibili finanziamenti a fondo perduto tra i quali si elencano il *Fondo per lo Sviluppo e la Coesione* (FSC) ed in particolare le risorse finanziarie destinate alle aree tematiche "Infrastrutture", "Ambiente" e "Agricoltura", il *Programma di Sviluppo Rurale Nazionale* (PSRN) e quelli regionali che, mediante il *Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale* (FEASR), rappresentano lo strumento di attuazione della Politica Agricola Comune, il *Piano nazionale di interventi nel settore idrico*, articolato nelle due sezioni "Acquedotti" e "Invasi", le nuove risorse stanziare con il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*.

In tale contesto si riportano, i principali interventi, correlabili a misure strutturali, non strutturali e normative, che prevedono la partecipazione diretta del DAM:

- *PO "Ambiente" FSC 2014-2020* - Miglioramento qualità dei corpi idrici
- *PON Legalità FSC 2014-2020* – Progetto sicurezza idrica e sicurezza sociale "Sistema di protezione del bacino acquifero delle sorgenti di Cassano Irpino (Av)"
- II Stralcio Piano Invasi
- Recovery Fund
- Master Plan fiume Sarno
- Monitoraggio aree di crisi ambientale: il caso pilota di Taranto
- Accordo di Programma Unico per la regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- Osservatorio distrettuale per gli utilizzi idrici
- Attuazione DD 29/STA-MATTM/2017 e DD 30/STA-MATTM/2017
- Accordo di cooperazione con il CREA per lo svolgimento di attività tecnico-scientifiche con riferimento alla gestione della risorsa idrica
- Protocollo di Intesa con la regione Calabria e con Arpacal per il Rafforzamento della rete per il monitoraggio ambientale dei corpi idrici della regione Calabria.

In particolare, il Segretario Generale richiama l'attenzione:

- sulla realizzazione del progetto di monitoraggio della qualità e quantità dei corpi idrici superficiali e sotterranei elaborati dal precedente Commissario Straordinario di Governo per la bonifica dell'area di Taranto e che riguarda le zone SIN e tutta l'area di crisi ambientale per il quale risultano già assegnate le risorse finanziarie al fine di procedere alla realizzazione;
- sull'attività in corso per la regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali che l'Autorità sta coordinando per la definizione degli scenari di regolamentazione dei trasferimenti Molise-Puglia (collegamento Liscione Occhito) e il trasferimento Campania-Puglia;
- sul MASTER PLAN per il Bacino del Sarno, nell'ambito del quale è in corso una specifica campagna di monitoraggio dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali;
- sul progetto di "Sicurezza idrica e sicurezza sociale" che l'Autorità sta curando nell'ambito del PON "Legalità", finalizzato alla realizzazione di un sistema di protezione e tutela della risorsa idrica del bacino di alimentazione delle sorgenti di Cassano Irpino, la cui risorsa è vettoriata in Basilicata e Puglia attraverso il sistema acquedottistico interregionale "Sele-Calore". Il progetto prevede la realizzazione di un *Sistema di monitoraggio, di protezione e di supporto alle decisioni* mediante la messa a punto di una procedura metodologica tecnico-scientifica-gestionale che contempli: l'analisi delle caratteristiche della risorsa idrica, del sistema fisico-ambientale-territoriale connesso, del grado di vulnerabilità integrata degli acquiferi, con l'ausilio di un adeguato sistema di monitoraggio e di vigilanza, che consenta di rilevare i dati sullo stato dell'ecosistema idrico e determinare i fattori di pericolosità e di rischio.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Allo scopo di agevolare la fase di rendicontazione, determinare in maniera puntuale i costi delle misure e individuare le misure di raccordo con il PGRA, nel corso del III ciclo, si è condotto, altresì, un processo di ulteriore ottimizzazione, rafforzamento e correlazione delle misure alle KTM, nell'ottica della prosecuzione e piena attuazione di quelle già individuate con il precedente programma e, contestualmente, dell'adattamento al quadro aggiornato delle pressioni antropiche, degli impatti e dello stato ambientale dei corpi idrici.

Le KTM individuate nell'Annex 3 WFD Reporting sono 24. Quelle selezionate dal DAM a contrasto delle pressioni sono 20, cui sono associate n. 88 misure, eventualmente distribuite su più KTM.

A seguire si evidenzia l'incidenza di ciascuna KTM sulle varie tipologie di corpi idrici superficiali e sotterranei necessarie a contrastare le pressioni agenti.

È da sottolineare che, in relazione alla valutazione economica delle misure condotta sulla base dei dati disponibili, il costo complessivo stimato per il PoM è pari a circa 26 Mld€, coperto ad oggi per circa il 25% con gli strumenti precedentemente individuati come leve per il recupero dei costi.

Infine, il percorso delle attività di aggiornamento ha visto, come richiesto dalla norma in materia:

- la verifica di assoggettabilità a VAS, che si è conclusa con il parere motivato di esclusione di una nuova VAS per il PGA III Ciclo;
- la partecipazione, divulgazione e consultazione pubblica, portata a termine nel novembre 2021, in seguito alla realizzazione di 4 step di consultazione e informazione ed azioni riconducibili a specifici quattro forum inerenti l'aggiornamento del piano, tre focus dedicati all'approfondimento di alcune tematiche specifiche, sviluppate in ambito distrettuale, connesse alle risorse idriche, alle alluvioni ed al sistema ambientale e pubblicazioni web sul sito istituzionale.

In conclusione, nel corso del III ciclo si è:

- ulteriormente approfondito il quadro conoscitivo (es. pressioni antropiche);
- utilizzata, in tutte le fasi di analisi, una metodica basata su linee guida e/o normativa tecnica di riferimento che consentisse una maggiore uniformità delle valutazioni sia su base distrettuale che nazionale;
- dato riscontro agli EU Pilot con l'individuazione di soluzioni alle criticità/violazioni rilevate (implementazione P.O. "Ambiente");



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- ottenuta una maggiore coerenza fra PGA e PGRA mediante l'analisi del possibile impatto sullo stato dei corpi idrici per effetto di fenomeni alluvionali e l'individuazione delle misure che hanno un "impatto" comune (misure win-win).

Ulteriori indicazioni di sviluppo riguardano:

- l'approfondimento della caratterizzazione dello stato dei corpi idrici (es. misure specifiche P.O. "Ambiente", ecc.);
- l'ulteriore irrobustimento del quadro conoscitivo in merito alla correlazione stato-pressioni-dati economici;
- la dotazione finanziaria che ad oggi risulta essere ancora a copertura parziale del PoM, da cui consegue l'individuazione di deroghe/esenzioni.

Segue l'elenco degli elaborati del Piano di Gestione Acque III ciclo:

Relazione generale

Elenco Allegati

Allegato 1 – Tavole sinottiche per Unità idrografiche

Allegato 2 – Analisi delle pressioni e degli impatti, analisi del gap

Allegato 3 – Trasferimenti idrici

- Allegato 3.1 – I sistemi idrici per il trasferimento idrico interregionale
- Allegato 3.2 – Trasferimenti idrici sotterranei
- Allegato 3.3 – Il sistema dei grandi invasi
- Allegato 3.4 – Documento Comune d'Intenti
- Allegato 3.5 – Accordi ed intese sottoscritti

Allegato 4 – Sintesi caratteristiche idrologiche del Distretto

Allegato 5 – Registro delle aree protette

Allegato 6 – Il sistema agricolo nel Distretto

Allegato 7 – Analisi economica

Allegato 8 – Schede sintetiche delle aree SIN presenti nel Distretto

Allegato 9 – Programma di misure del PGA III Ciclo

- Allegato 9.1. Misure strutturali proposte e programmate (Quadro sinottico)
- Allegato 9.2. Misure ad attuazione curata direttamente dall'Autorità di Bacino:
 - Allegato 9.2.1. Interventi curati dal Commissario Straordinario di Governo ex. art. 1, comma 154, lett. b), L. 145/2018
 - Allegato 9.2.2. PO "Ambiente" – FSC 2014-2020
 - Allegato 9.2.3. PON Legalità
 - Allegato 9.2.4. Direttiva DE
 - Allegato 9.2.5. Direttiva ex-ante
 - Allegato 9.2.6. Monitoraggio Taranto
 - Allegato 9.2.7. Master Plan Sarno



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Allegato 10. Assoggettabilità a VAS (Documenti processo verifica di assoggettabilità a VAS e schede Osservazioni)
Allegato 11. Processo di Partecipazione pubblica (sintesi processo partecipativo)

Elenco elaborati cartografici

Tav. 1 – Inquadramento geografico e amministrativo del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;

Individuazione corpi idrici

Tav. 2_1_1 – Corpi idrici superficiali

Tav. 2_2 - Corpi idrici sotterranei

Analisi pressioni Acque Superficiali

Tav. 3_1 --Ambiti territoriali di riferimento per le acque superficiali;

Tav. 3_2-A 1.1 Puntuali- scarichi urbani;

Tav. 3_3-A 1.3 Puntuali-impianti IED;

Tav. 3_4-A 1.6 Puntuali-discardie;

Tav. 3_5-A 1.8 Puntuali - Acquacoltura

Tav. 3_6-A 1.9 Puntuali - Impianti estrazione idrocarburi liquidi

Tav. 3_7-A - 2.1 Diffuse- dilavamento superfici urbane;

Tav. 3_8-A 2.2 Diffuse- agricoltura;

Tav. 3_9-A 2.4 Diffuse- trasporti;

Tav. 3_10-A 1.5-2.5 Siti contaminati/siti industriali abbandonati;

Tav. 3_11-A - 2.6 Diffuse- scarichi non allacciati alla fognatura;

Tav. 3_12-A - 3.1-3.7-Prelievi/diversioni;

Tav. 3_13-A 4.1-4.5 Alterazioni idromorfologiche.

Tav. 3_14-A 5.3 Discariche abusive

Analisi pressioni Acque Sotterranee

Tav. 3_1-B 1.6 Puntuali - Discariche;

Tav. 3_1-B 1.9 Puntuali - Impianti estrazione idrocarburi liquidi

Tav. 3_2-B - 2.1 Diffuse - Dilavamento superfici urbane;

Tav. 3_3-B - 2.2 Diffuse - Agricoltura;

Tav. 3_4-B - 1.5 -2.5 Siti contaminati/Siti industriali abbandonati;

Tav. 3_5-B 2.6 Diffuse- scarichi non allacciati alla fognatura;

Tav. 3_6-B 5.3 Discariche abusive

Tav.3_7-B 3.1-3.7-Prelievi

Analisi Impatti

Tav. 4 – Cfr. Allegato 1 ed Allegato 2

Registro aree protette

Tav. 5_1-Registro aree protette: aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano.

Tav.5_2- Registro aree protette: aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico.

Tav.5_3- Registro aree protette: corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le acque designate come acque di balneazione a norma della direttiva 70/160/CEE.

Tav.5_4A- Registro aree protette: zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE, zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE, zone vulnerabili ai fitofarmaci ai sensi della direttiva 91/414/CEE, zone soggette a fenomeni di intrusione salina.

Tav.5_4B- Registro aree protette: zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e punti di monitoraggio.

Tav.5_5- Registro aree protette: aree designate per la protezione degli habitat e delle specie.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Stato e reti di monitoraggio

- Tav. 6_1_1- Stato ecologico e reti monitoraggio corpi idrici superficiali
- Tav. 6_1_2- Stato chimico e reti monitoraggio corpi idrici superficiali
- Tav. 6_2_1 - Stato chimico e reti monitoraggio corpi idrici sotterranei
- Tav. 6_2_2 - Stato quantitativo e reti monitoraggio corpi idrici sotterranei

Rischio

- Tav. 7_1_1 – Rischio stato ecologico dei corpi idrici superficiali
- Tav. 7_1_2 – Rischio stato chimico dei corpi idrici superficiali
- Tav. 7_2_1 – Rischio stato chimico dei corpi idrici sotterranei
- Tav. 7_2_2 – Rischio stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei

Obiettivi e

- Tav. 8_1_1- Obiettivi e deroghe per lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali
- Tav. 8_1_2- Obiettivi e deroghe per lo stato chimico corpi idrici superficiali
- Tav. 8_2_1 – Obiettivi e deroghe per lo stato chimico delle acque sotterranee
- Tav. 8_2_2 - Obiettivi e deroghe per lo stato quantitativo delle acque sotterranee

Trasferimenti idrici

- Tav. 9_1 - Principali trasferimenti idrici interregionali
- Tav. 9_2 - Trasferimenti idrici sotterranei

Interventi

- Tav. 10_1_1 - Interventi programmati a scala di Distretto
- Tav. 10_1_2 - Interventi afferenti al "Sistema Abruzzo"
- Tav. 10_1_3 - Interventi afferenti al "Sistema Basilicata"
- Tav. 10_1_4 - Interventi afferenti al "Sistema Calabria"
- Tav. 10_1_5 - Interventi afferenti al "Sistema Campania"
- Tav. 10_1_6 - Interventi afferenti al "Sistema Lazio"
- Tav. 10_1_7 - Interventi afferenti al "Sistema Molise"
- Tav. 10_1_8 - Interventi afferenti al "Sistema Puglia"
- Tav. 10_2 - Sistemi gestiti da EIPLI ed interventi curati dal Commissario Straordinario ex art. 1, comma 154, lett. b).

Completata l'illustrazione il *Segretario Generale* fa presente che quanto rappresentato costituisce, seppur in sintesi, la situazione del PGA - terzo ciclo che viene sottoposto all'attenzione della CIP per la successiva approvazione, come richiesto dalla normativa vigente.

Il Piano viene quindi sottoposto, nella seduta odierna, all'attenzione della Conferenza per l'adozione, quale atto conclusivo delle attività del III Ciclo in adempimento alle scadenze imposte dalla direttiva 2000/60/CE. Successivamente il PGA verrà definitivamente approvato con DPCM e predisposto il reporting alla Comunità Europea entro il mese di marzo 2022.

Al termine dell'esposizione il *Sottosegretario Fontana*, ringraziando per l'approfondita e chiara rappresentazione al fine di comprendere l'evoluzione del percorso in atto, chiede se ci sono osservazioni e integrazioni.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

L'Assessore Niro della Regione Molise chiede che nell'aggiornamento dell'accordo per la regolamentazione del trasferimento idrico Molise Puglia (collegamento dighe Liscione-Occhito) si tenga conto dei dati tecnici di ASR Molise Acque e del PdA del Molise, come già rappresentato anche in sede di Consiglio Regionale.

Al riguardo *il Segretario Generale* richiama i tavoli tecnici avviati con la partecipazione dei diversi soggetti interessati, nell'ambito dei quali è stato definito uno specifico fabbisogno informativo per lo sviluppo delle attività tecniche. Inoltre, la tematica è stata oggetto di una riunione tenutasi presso il MIPAAF convocato dal Ministro dell'Agricoltura al fine di valutare quanto necessario porre in essere la realizzazione delle opere finalizzate al trasferimento della risorsa idrica dalla diga del Liscione alla diga di Occhito al fine servire il territorio pugliese.

L'Assessore Bonavitacola della Regione Campania chiede che le attività per la regolamentazione del trasferimento idrico Campania-Puglia tengano conto delle risultanze del PdA redatto dall'Ente Idrico Campano e recentemente approvato, sollecitandone l'avanzamento dell'attività dei tavoli.

Al riguardo *il Segretario Generale* rappresenta che il Tavolo Tecnico istituito presso l'Autorità ha tenuto diverse riunioni, da ultimo a fine novembre e nella prima metà di dicembre, e proseguiranno nelle prossime settimane. Alle attività per la regolamentazione del trasferimento idrico in parola sono strettamente collegate quelle di custodia della "Pavoncelli bis" trasferite proprio oggi all'Autorità di Bacino dal Provveditorato OO.PP. della Campania.

La galleria Pavoncelli rappresenta un'opera particolarmente rilevante nel sistema acquedottistico Sele-Calore, deputato al trasferimento idrico verso la Puglia delle risorse prelevate in Irpina presso le sorgenti di Cassano Irpino e Caposele. L'opera dovrà sostituire la preesistente galleria Pavoncelli, che presenta notevoli criticità strutturali manifestatesi in maniera evidente con l'interruzione determinatasi a seguito del sisma del 1980. Il trasferimento al gestore AQP dell'opera è subordinato alla stipula dell'accordo di programma per la regolamentazione del trasferimento idrico tra le Regioni Campania e Puglia. Le attività tecnica finalizzate alla stipula dell'accordo sono in corso in seno al Tavolo tecnico istituito presso l'Autorità e sono in avanzata fase di sviluppo. Il trasferimento della custodia manutentiva provvisoria all'Autorità di Bacino è avvenuto anche con l'assenso delle Regioni Campania e Puglia.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Non essendoci ulteriori interventi, il *Sottosegretario Fontana* procede quindi con la proposta di deliberazione relativa all'adozione del secondo aggiornamento del piano di gestione delle acque, *III ciclo*, ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.Lgs. n. 152/2006 e dell'*art.14 Direttiva 2000/60/CE*.

Pertanto su proposta del Sottosegretario Fontana, l'Assemblea delibera all'unanimità, l'adozione del secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque – III Ciclo- del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

In relazione alle procedure di pre-contenzioso comunitario tuttora aperte nei confronti dell'Italia, tenuto conto che la Commissione europea non si è ancora espressa, si raccomanda all'Autorità distrettuale, nel caso si rendesse necessario, di apportare ogni integrazione utile al Piano di Gestione che dovesse emergere a seguito di eventuali osservazioni rappresentate dalla Commissione europea in materia.

Il *Sottosegretario Fontana* invita quindi la dott.ssa Corbelli a procedere con l'esposizione del secondo punto all'odg. riguardante l'aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

La *Dott.ssa Corbelli*, ringrazia il *Sottosegretario Fontana* e procede con la rappresentazione delle attività svolte per il primo aggiornamento del Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA) relative al secondo ciclo 2016/2021 che si concludono dunque nel corrente anno.

Il *Segretario Generale* richiama la Direttiva Comunitaria 2007/60/CE ed il D.lgs 49/2010 di recepimento, precisando che il PGRA viene predisposto per cicli esennali e ciascun ciclo prevede tre fasi temporali, che si ripetono ciclicamente. Nel secondo ciclo tali fasi hanno riguardato l'aggiornamento della "valutazione preliminare del rischio di alluvioni" nel 2018, il "riesame delle mappe di pericolosità e rischio" nel 2019 e l'aggiornamento del programma delle misure e delle azioni ad esso collegate.

I risultati delle prime due fasi sono già state sottoposte all'attenzione della Conferenza rispettivamente nel 2018 e nel 2019. Inoltre nel 2020 è stato adottato il progetto di aggiornamento del PGRA ed avviata l'attività di consultazione e partecipazione pubblica che ha contribuito alla redazione dell'aggiornamento nella sua formulazione definitiva attuale. Il Piano viene quindi sottoposto, nella seduta odierna, all'attenzione della Conferenza per la adozione, quale atto conclusivo delle attività del II Ciclo in adempimento alle scadenze imposte dalla direttiva



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

2007/60/CE. Successivamente il PGRA verrà definitivamente approvato con DPCM e predisposto il reporting alla Comunità Europea entro il mese di marzo 2022.

Il *Segretario Generale* passa poi ad illustrare i contenuti dell'aggiornamento del PGRA richiamando brevemente i contenuti delle prime due fasi di cui la Conferenza aveva già preso atto. In particolare la valutazione preliminare è stata svolta per la I volta nel II ciclo in quanto nel primo, ci si era avvalsi delle misure transitorie previste. In merito al riesame delle mappe il Segretario rappresenta che gli aggiornamenti hanno riguardato approfondimenti locali dovuti all'aggiornamento degli studi redatti dall'Adb e/o proposti dai Comuni ed in parte già presenti nei PAI.

Il *Segretario Generale* illustra quindi i contenuti della II fase e pertanto dell'"aggiornamento del programma delle misure", premettendo che i quattro obiettivi generali del PGRA già individuati a livello nazionale (tutela della salute, protezione dell'ambiente, tutela dei beni storici architettonici e protezione delle attività economiche) sono di fatto rimasti inalterati.

L'esperienza vissuta nel I ciclo, ed i risultati delle attività di assestamento e dei relativi indirizzi forniti in tale sede dalla CE, hanno comportato invece una modifica dell'approccio al problema di definizione del programma delle misure. Nel I Ciclo le misure inserite tendevano a rappresentare tutte le azioni ritenute possibili per il raggiungimento degli obiettivi della gestione e ciò indipendentemente dal loro reale livello di fattibilità, che sarebbe stato valutato ed implementato durante il sessennio. Tale approccio è apparso condivisibile nel I ciclo in quanto circoscriveva all'interno di un solo strumento di programmazione lo scenario completo delle componenti attuative che garantiscono efficacia allo sviluppo della filiera di gestione del rischio di alluvioni. Pur tuttavia in fase di monitoraggio del I ciclo ci si è resi conto che tale approccio ha comportato una difficoltà nel monitoraggio e la impossibilità di attuazione di alcune misure attese spesso la mancanza di adeguate risorse finanziarie, particolarmente, e misure di prevenzione.

Pertanto l'approccio adottato nel II ciclo è stato quello volto alla omogeneizzazione ed alla semplificazione del programma delle misure e contestualmente alla concretezza delle attività in esse previste. Ciò ha portato a portare in conto azioni attuabili e monitorabili, dotate quindi di quel livello minimo di informazione, che consiste nella definizione di un costo e di un ambito territoriale di efficacia della misura.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Il *Segretario Generale* richiama ancora le quattro tipologie generali di misure Misure M2 di prevenzione, Misure M3 di protezione, Misure M4 di preparazione e Misure M5 di ripristino e revisione. Le prime due tipologie sono di competenza dell'AdB, mentre le restanti due, delle Regioni con il coordinamento del Dipartimento nazionale di protezione Civile. Il riesame ha riguardato l'intero programma contenuto nel I ciclo, individuando le misure modificate, quelle abbandonate e quelle di nuova proposizione. Attraverso questo processo di revisione e soprattutto mediante l'accorpamento di misure puntuali, tipologicamente omogenee, in misure aggregate si è addivenuti ad una riduzione del numero complessivo che è passato da oltre 3900 misure del I Ciclo alle attuali 1280 del II ciclo.

I costi, associati ad esclusione delle sole misure M3, erano stati definiti nel I ciclo in maniera sommaria ed ammontavano complessivamente a ca 7 miliardi di Euro. Nel II ciclo invece le stime sono molto più attendibile in quanto basate su criteri di stima che hanno comunque quasi totalmente escluso il ricorso a valutazioni di giudizio esperto. I costi complessivi stimati per il II ciclo ammontano a ca 4 miliardi di Euro.

Particolare attenzione è stata posta al riesame delle misure di prevenzione non strutturali, relative alle misure di vincolo, all'aggiornamento degli studi e delle conoscenze, che devono tenere conto dell'impatto dei cambiamenti climatici, alle misure proattive propositive, funzionali ad esempio allo attuazione dei contratti di fiume ed all'incremento della resilienza. I finanziamenti resosi disponibili, relativi al PNRR ed al POA FSC 2014 2020 sono risultati elementi centrali dell'aggiornamento del programma, per dare concretezza a molte azioni la cui attuazione era risultata critica nel I ciclo, come evidenziato in sede di monitoraggio.

Per le misure di protezione il *Segretario Generale* ha sottolineato l'importanza di quelle relative ai programmi di manutenzione del reticolo e delle opere idrauliche, finanziati con fondi MiTe.

In merito alle misure della parte B, è stata svolta un'azione di collaborazione con tutti i centri funzionali che nel I ciclo avevano operato in maniera autonoma sulla base delle disposizioni impartite dalle disposizioni nazionali in materia di predisposizione della parte B del PGRA(DPCM 24/02/2015). Ciò ha garantito uniformità dei risultati anche in relazione alle misure della parte A.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Il *Segretario Generale* illustra ancora i contenuti dell'attività correlate relative ai criteri di individuazione delle priorità, al programma di monitoraggio per il II Ciclo. Relativamente alla prioritizzazione è stato implementato il criterio MCA Score predisposto da Ispra ed utilizzato a livello nazionale. Tale criterio collega il livello di priorità alla capacità della misura di soddisfare gli obiettivi della gestione ed è restituito in cinque classi di priorità da molto elevata a bassa. I risultati hanno evidenziato un penalizzazione delle misure M2 in termini di elevata priorità rispetto alla generale priorità delle misure non strutturali sancita nel I Ciclo.

Relativamente al monitoraggio il *Segretario Generale* evidenzia le difficoltà riscontrate nel I Ciclo e rappresenta che per monitoraggio del II Ciclo occorre definire criteri e modalità in maniera condivisa con le Regioni al fine di produrre dei report periodici sullo stato di attuazione delle misure e costituire un tavolo per la conduzione di una programmazione unitaria.

In relazione all'impatto sui cambiamenti climatici fa presente che la strategia di valutazione presenta due linee generali di azione:

- L'influenza sulla correttezza della previsione idrologica in termini di stima delle portate di piena e dei relativi tempi di ritorno;
- Gli effetti al suolo connessi, particolarmente per i fenomeni di flash flood e pluvial flood.

Al riguardo richiama alcune misure inserite come la M24.4, relativa a "Studi, criteri, metodologie, direttive/indirizzi per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici" e la M24.1 relativa alla "Predisposizione/aggiornamento di Piani Distrettuali a diretto impatto sul PGRA". Il Segretario Generale richiama inoltre la nota del MiTE nella quale vengono menzionate le indicazioni operative da considerare nella predisposizione degli elaborati definitivi del PGRA. Nel merito rappresenta che le misure più rispondenti agli indirizzi ministeriali sono la M4 e la M5, sottolineando che, il fenomeno dei Cambiamenti Climatici, data la complessità dei suoi effetti, va certamente approcciato con diverse tipologie di strategia/azione, articolate in: azioni di mitigazione (misure per la cui attuazione può mitigare effetti/impatti negativi determinati dai cambiamenti climatici); azioni di prevenzione (misure la cui attuazione può prevenire gli effetti/impatti negativi determinati dai cambiamenti climatici; azioni di aumento della resilienza (intese come quelle misure azioni la cui



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

attuazione può aumentare la resilienza dei sistemi antropici e naturali agli effetti/impatti negativi determinati dai Cambiamenti Climatici).

In merito all'attività di consultazione e partecipazione pubblica è stato incrementato un percorso congruente con le indicazioni del piano della comunicazione contenuto nel PGRA del I ciclo e svolto in coordinamento con l'analoga consultazione per il Progetto di secondo aggiornamento del PGA, attraverso un programma articolato in quattro step successivi con lo svolgimento di Forum e Focus di approfondimento su specifiche tematiche. Più in dettaglio, per garantire l'informazione al pubblico e agli stakeholder, nell'ambito dei processi di consultazione sono stati adottati differenti meccanismi di coinvolgimento quali, media, internet, mail, materiale stampato ecc. In particolare nel 2021 sono stati organizzati quattro Forum a cadenza trimestrale mediante i quali sono state presentati i contenuti dell'aggiornamento del PGRA, sono state valutate le osservazioni pervenute secondo i canali indicati ed in ultimo è stata rappresentata la versione definitiva del Piano. Le osservazioni sono state riscontrate per iscritto ed in alcuni casi, in appositi Focus di approfondimento in cui sono stati trattate specifiche argomentazioni.

Infine il *Segretario Generale* comunica che in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la procedura di assoggettabilità si è conclusa con il parere motivato della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale, del MiTE che ha sancito la non assoggettabilità a VAS con prescrizioni, concludendo pertanto la procedura.

Pertanto quanto sinteticamente esposto in merito alle attività di aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni viene sottoposto all'attenzione della Conferenza Istituzionale Permanente per la relativa adozione.

Al termine dell'esposizione il *Sottosegretario Fontana*, ringraziando per l'approfondita e chiara rappresentazione al fine di comprendere l'evoluzione del percorso in atto, chiede se ci sono osservazioni e integrazioni.

Non essendoci interventi, il *Sottosegretario Fontana* procede quindi con la proposta di deliberazione relativa all'adozione del primo aggiornamento del piano di gestione del rischio di alluvioni, *II ciclo*, ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.Lgs. n. 152/2006 e dell'*art.14 Direttiva 2007/60/CE*.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Pertanto su proposta del Sottosegretario Fontana, l'Assemblea delibera all'unanimità, l'adozione del primo aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni – II Ciclo- del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il Sottosegretario Fontana invita quindi la Dott.ssa Corbelli a procedere con l'esposizione del terzo punto all'odg. riguardante la *semplificazione dell'iter del procedimento tecnico-amministrativo per il rilascio dei pareri -modifica degli artt. 25 e 26 delle Norme di attuazione del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PSAI) dell'ex Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata.*

Nel merito il Segretario Generale, ringraziando il Sottosegretario Fontana, illustra il quadro normativo (Decreto Legge 16 luglio 2020, n. 76) in cui si innesta la proposta di modifica dei citati articoli 25 e 26 delle NTA, nonché le azioni poste in essere per ridisegnare la governance del digitale, avente come *mission* quella di semplificare i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione, rivedendo una serie di norme, tra cui la modifica della legge generale sul procedimento amministrativo (Legge 7 agosto 1990, n. 241), in funzione della semplificazione e accelerazione dell'azione amministrativa.

In tale contesto normativo, si inserisce la richiesta di modifica al Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) Territorio Basilicata (ex Autorità di Bacino della Basilicata) approvato nel 2015, che riguarda in particolare il processo di semplificazione delle Norme di Attuazione (NTA), con particolare riferimento alle modalità di espressione dei pareri di compatibilità alla pianificazione distrettuale di cui all'art. 26 e, di conseguenza alla modifica anche dell'art. 25 delle medesime norme di attuazione

L'articolo 26, difatti, che reca "*Modalità di espressione dei pareri*", all'attualità prevede la nomina, da parte del Segretario Generale, di apposite "*Commissioni Tecniche*" con funzioni meramente istruttorie per il rilascio dei pareri di compatibilità con la pianificazione di bacino. Tali Commissioni, nominate in maniera stabile ed opportunamente integrate laddove necessario, è evidente che appesantiscono l'iter burocratico e soprattutto non sono in linea con la modalità di espressione dei pareri negli altri ambiti del Distretto. Come da norma istitutiva dei distretti, in riferimento alla omogeneità dei procedimenti amministrativi, tale iter era un unicum della Sede Operativa Basilicata.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

La presente proposta, proprio in linea con la normativa citata, prevede che l'iter necessario per finalizzare l'istruttoria dei pareri di compatibilità attualmente resa come espressione delle "Commissioni Tecniche" (Art.26 NTA PAI: nomina Commissioni Tecniche, riunioni delle medesime, istruttoria in più fasi, proposta di parere, valutazione del Dirigente/Responsabile, proposta al Segretario Generale, espressione del parere con Decreto Segretario Generale) venga modificata a vantaggio di un iter più smart (istruttoria a carico di un funzionario, valutazione del Dirigente/Responsabile, espressione del parere con nota a firma del Segretario generale /Dirigente incaricato).

Inoltre, il *Segretario Generale* fa presente che per assimilazione, anche l'art. 25 delle medesime NTA che reca "Aggiornamento dei Piani Stralcio" deve essere modificato in quanto il previsto "Nucleo tecnico Amministrativo" deputato all'espressione della proposta di parere è di fatto una delle Commissioni Tecniche Permanenti per lo svolgimento delle attività istruttorie propedeutiche al rilascio dei pareri di cui all'art.26.

Sull'argomento in parola la Conferenza Operativa si è espressa con parere favorevole nella seduta del 16 dicembre u.s..

Pertanto quanto sinteticamente esposto viene sottoposto all'attenzione della Conferenza Istituzionale Permanente per la relativa adozione e conseguente avvio della procedura di consultazione e di presentazione di eventuali osservazioni da parte degli interessati, secondo le disposizioni e le modalità di legge, per un periodo di 90 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione dell'avviso di adozione del progetto di variante sulla Gazzetta Ufficiale.

Al termine dell'esposizione il *Sottosegretario Fontana*, ringraziando per l'approfondita e chiara rappresentazione al fine di comprendere l'evoluzione del percorso in atto, chiede se ci sono osservazioni.

Non essendoci osservazioni, l'Assemblea su proposta del Sottosegretario Fontana, all'unanimità procede all'adozione del progetto di variante alle Norme di attuazione (Nda) del Piano Stralcio per la Difesa del Rischio Idrogeologico (PSAI), approvato dall'Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata: semplificazione dell'iter del procedimento tecnico-amministrativo per il rilascio dei pareri di cui agli artt. 25 e 26 delle Nda.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Esauriti gli argomenti all'odg il *Sottosegretario Fontana* ringrazia il Segretario Generale Dott.ssa Corbelli per il lavoro svolto, ampio e sempre molto puntuale da parte dell'Autorità di Distretto.

Alle ore 19,40, non essendoci altri punti all'ordine del giorno, il *Presidente* dichiara chiusa la seduta, dando specifico mandato all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale per la redazione del presente verbale, nonché per la predisposizione degli atti formali di deliberazione, adottati in conformità alle decisioni assunte.

IL PRESIDENTE

Il Sottosegretario

(On.le Ilaria Fontana)

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dott.ssa Vera Corbelli)